VENERDÌ — 5 GIUGNO 2020 – IL GIORNO

QN

Lecco

Camera di Commercio

Spaccatura in consiglio: salta lo Statuto

LECCO

Spaccatura nel Consiglio della Camera di Commercio di Como-Lecco: lo statuto non passa, rinviata anche la decisione su logo e nome. Il lavoro della commissione presieduta da Gaetana Mariana è stato apprezzato da tutto il consiglio, ma sul coinvolgimento dell'intero consiglio nelle commissioni ci sono state le divisioni. «È emersa una spaccatura – sostiene Claudio Casartelli, consigliere in Camera di Commercio – tra chi chiede una maggiore partecipazione e chi invece vuole mantenere lo status quo, ossia continuare a gestire in modo dirigistico». Così alla resa dei conti la maggioranza non ha avuto i voti sufficienti per approvare lo statuto. Dopo 17 anni da "separati" Como e Lecco sono stati riunificati sotto la medesima Camera di Commercio e il primo passo è la stesura dello statuto. Per passare in consiglio servivano 22 voti su 33, alcuni consiglieri erano assenti, ed altri che fanno parte della maggioranza hanno votato contro. Quasi una sfiducia al presidente Marco Galimberti. La divisione questa volta non è territoriale – Como contro Lecco o viceversa – bensì di merito: «il consiglio camerale vuole essere maggiormente coinvolto e non essere guidato in modo verticistico», è il messaggio dei consiglieri che hanno votato contro. Lo Statuto era l'occasione per coinvolgere tutti i rappresentanti delle diverse categorie e associazioni presenti in consiglio. «Quando nasce un nuovo ente – commenta Richard Martini, componente del consiglio camerale – occorre pensare a delle innovazioni e il coinvolgimento di tutti i consiglieri è il primo passo». La nuova Camera di Commercio, che ha riunito Como e Lecco, è nata nel marzo dello scorso anno, e oltre allo Statuto l'ente camera è chiamato a individuare un nome e un logo. Sul nome rimarrà per ora ComoLecco mentre sono al vaglio alcune soluzioni per il logo che rappresentino tutti i territori di Lecco e Como. «Avremo presto un'occasione per definire lo Statuto», conclude Gabriele Marinoni. **A.Pa.**